

# Veglia di Pasqua 2018

## "Il cammino"



Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno

Via di Terzano - Bagno a Ripoli (FI)

[www.parrocchiadipaterno.it](http://www.parrocchiadipaterno.it)



# Il cammino

## *Dal Libro della Genesi 12,1-3*

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra (per te, a tuo vantaggio), vattene dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*

**canto**

## Introduzione

Il libro dell'Esodo dell'Antico Testamento (in ebraico chiamato 'Nomi' dalla prima parola con cui inizia) racconta l'uscita dalla schiavitù d'Egitto degli Ebrei e la loro nascita come popolo che sente di avere una relazione particolare con Dio. Siamo circa 1300 anni prima di Cristo. E' il popolo a cui appartiene Gesù.

Gli Ebrei si erano spostati in Egitto, per fame, ai tempi del figlio di Giacobbe, Giuseppe, che gli Egiziani avevano accolto come un 'salvatore'. Ma passati diversi anni, 430 dice il Libro di Esodo, gli Egiziani non sopportarono più la loro presenza, cominciarono a perseguirli e li misero ai lavori forzati. Anzi, per risolvere il problema alla radice, il Faraone dette ordine di uccidere, appena nati, tutti i bimbi ebrei maschi. Uno di questi riuscirono a nascondere e a salvarlo: la figlia del Faraone lo vide, ne ebbe compassione, lo portò con sé a Corte e lo amò come un figlio. Così l'ebreo Mosè, questo il nome che gli fu dato, crebbe al Palazzo del Faraone.

Ben presto Mosè seppe di essere ebreo e un giorno che vide un Egiziano percuotere un Ebreo, d'istinto si mise in mezzo e uccise l'Egiziano. Fuggì lontano e si fermò in terra di Madian. Fece amicizia con una famiglia e sposò una delle figlie.

Un giorno, mentre pascolava il gregge, visse un'esperienza che trasformò la sua vita e quella della sua gente. Da un roveto che bruciava senza consumarsi (un'immagine stupenda dell'amore), una 'voce' gli parlò e gli disse: "Mosè, io sono il Dio dei tuoi padri; il grido degli Israeliti schiavi in Egitto è giunto fino a me e io stesso sono venuto a liberarli. Perciò ti mando dal Faraone perché egli faccia uscire il mio popolo dalla schiavitù". "Ma qual è il tuo nome?" incalzò Mosè. **"Io sarò quel che sarò"**, questo è il mio nome, rispose la Voce; che, nella sua formulazione emblematica, può essere spiegato come, "Io sarò colui che sarò sempre con voi".

Così iniziò la missione di Mosè.

Dopo varie vicissitudini, giunge il momento per gli schiavi ebrei di uscire dall'Egitto verso una terra di libertà. E' un rischio perché, pur schiavi in mezzo a percosse, umiliazioni e fatiche, devono abbandonare le poche sicurezze che hanno: un pezzo di pane e una pentola di carne ce l'hanno garantiti. E' un rischio, ma partono! La loro lotta diventerà modello della storia di tante persone e di tanti popoli. Lo è anche per noi oggi.

Prima di iniziare questo cammino gli Ebrei si riuniscono per una Celebrazione che stampi nella loro memoria e nel loro cuore il significato di quello che stanno per fare. E' la cosiddetta 'Pasqua' che vuol dire 'passaggio'. Sicuramente gli Ebrei celebravano questo rito anche prima della schiavitù, ma in questa occasione viene arricchito di significati particolari come anche oggi gli Ebrei continuano a fare.

Ecco quali sono i contenuti più importanti della Celebrazione:

+ sarà ucciso un agnello e col suo sangue si bagneranno gli stipiti della porta di casa, come segno di riconoscimento e di protezione;

+ a cena, l'agnello arrostito si mangerà con erbe amare e pane azzimo, cioè non fermentato, a significare che quando si cammina verso la libertà, bisogna andarci speditamente (non c'è tempo per far lievitare il pane), e disposti a cibarsi poveramente (erbe amare);

+ inoltre la cena va consumata in piedi, con il bastone in mano e i fianchi cinti, cioè pronti a partire.

Così gli Ebrei iniziarono il loro cammino nel deserto. Probabilmente è proprio durante la Celebrazione della Pasqua che Gesù fece la cosiddetta 'Ultima Cena'.

### ***Dal Libro dell'Esodo 3,1-14***

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.*

*L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?» Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!» Rispose: «Eccomi!» Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!» E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».*

*Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per*

*liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!»*

*Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?» Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: «Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi». Mi diranno: «Qual è il suo nome?» E io che cosa risponderò loro?» Dio disse a Mosè: «Io sarò colui che sarò!» E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: «Io-Sarò mi ha mandato a voi».*

-----

1)

Camminare è una bella metafora della vita. Il mito del vagabondo, che certo non va assolutizzato, affonda le radici nelle profondità della psiche, forse è uno dei sogni dell'uomo; pensiamo a Charlot, a *'On the road'* di Kerouac!

L'esperienza del 'cammino' è centrale anche nella storia del popolo ebraico. Addirittura all'inizio, proprio nel periodo della traversata nel deserto, gli Ebrei percepiscono che anche Dio 'cammina' col popolo; quando si accampano nel deserto ci sarà una tenda anche per lui. Dio non accetta di essere rinchiuso fra quattro mura. A Davide che pretende di fissargli una dimora, Dio risponde, per bocca del profeta Natan, che non ha mai chiesto di abitare in un Tempio. Nella Bibbia si racconta di un Dio viandante che sceglie di incontrare l'uomo per la strada. Il

momento in cui lo imprigioneranno in un Tempio, con i Sacerdoti per custodi, questo sarà un passo indietro, almeno secondo Gesù.

Gli Ebrei sono costitutivamente un popolo nomade (*Esci dalla tua terra e va'* dice una Voce ad Abramo che è il capostipite degli Ebrei); poi una terra ce l'avranno ed è giusto desiderarla ed averla! ma i profeti non si stancheranno di ripetere: "Mantenete un cuore da nomadi!" Si legge nel libro del Levitico *"Dice il Signore: - La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti -. (25,23)"*

Un Dio che 'passa', o un Dio che 'sta'? Sono due modi di vedere Dio che aprono orizzonti notevolmente diversi. Un Dio chiuso nel Tempio con la chiave in tasca ai sacerdoti è un Dio che si possiede, che si controlla, che si può strumentalizzare e facilmente diventa idolo. Dio si cerca nella speranza, lo si può incontrare nel tremore, ma nessuno lo possiede, nessuno può dire - E' mio! -

C'è un accenno fugace all'importanza di questo aspetto della vita, nel Vangelo di Giovanni (20,17), quando Gesù dopo la resurrezione appare alla Maddalena che gli si butta ai piedi e lo stringe a sé per non perderlo. Le dice Gesù: *"Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre"*; 'devo andare, il cammino continua'.

Siamo invitati a credere in un Dio che 'passa', non in un Dio che 'sta'.

### ***Dal secondo Libro di Samuele 7,5-7***

*Il re Davide andò ad abitare nel suo palazzo. Il Signore gli dava tranquillità da tutti i suoi nemici.*

*Un giorno egli chiamò il profeta Natan e gli disse: "Come vedi io abito in un bel palazzo costruito con legname pregiato, mentre l'arca di Dio è custodita in una semplice tenda. Natan*

*rispose al re: "Fa' pure come hai progettato, perché il Signore ti approva".*

*Ma quella stessa notte il Signore disse a Natan: "Devi andare a parlare al mio servo Davide. Gli dirai che la parola del Signore è questa, - Non sarai tu a costruirmi una casa dove io abiterò. Da quando ho liberato gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi, io non ho mai abitato in un tempio, ma li ho accompagnati avendo come abitazione una tenda..... Non ho mai chiesto a nessuno di loro, neppure una volta, perché non mi costruivano un tempio con legname pregiato. -"*





2)

Suggeriamo alcuni aspetti dell'esperienza del 'camminare' degli Ebrei di quel tempo, ma forse dell'uomo di sempre.

### **A) Venir via dalla condizione di schiavitù**

Ognuno ha le proprie catene da spezzare. Tutti abbiamo uno o più 'faraoni' da cui liberarsi. E non è semplice! Non è un cammino che si fa una volta per tutte, i 'faraoni' tendono sempre a tornare, talvolta sono dentro di noi!

Nel racconto dell'Esodo si legge che, a cammino iniziato, un gruppo di Ebrei cominciò a mormorare contro Mosè dicendo: "Si stava meglio prima! Tu ci hai portato nel deserto a morir di fame e di sete. Che ce ne facciamo della libertà! Prima eravamo schiavi, ma con una pentola di carne davanti e pane a sazietà! Vogliamo tornare indietro!"

E' il dramma di sempre. Liberi o servi a stomaco pieno? Talvolta siamo schiavi e a stomaco vuoto. E' una variante delle società della 'dipendenza'.

### **B) Andare verso una terra di libertà**

Venir via dalla schiavitù ma non scappare e basta! puntare ad una mèta che non sarà chiara all'inizio ma che prenderà forma nell'andare.

Disse il Signore ad Abram, "Esci dalla tua terra, per te, a tuo vantaggio e va' verso una terra che io ti indicherò".  
(*Genesi 12,1*)

### **C) Camminare insieme**

Dice un proverbio africano: "Se cammini da solo vai veloce, se cammini con gli altri vai lontano". "Affréttati lentamente"! dicevano i latini; 'per aspettare chi è più stanco o malato' aggiungeremmo noi.

Papa Francesco nell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" del 2013, ha scritto che per la cultura biblica il tempo è più importante dello spazio. Perciò dare priorità al tempo significa *"occuparsi di iniziare processi più che di occupare spazi"*.

-----

#### **D) Durante il cammino non creare altre vittime**

Nel camminare insieme per uscire da una terra di schiavitù verso una terra di libertà, c'è il grosso rischio di fare nuove vittime, di reagire alla giusta esigenza di spezzare le catene che ci legano, creando altro dolore e versando altro sangue: una storia che si ripete all'infinito. Questo nei rapporti fra popoli, fra gruppi e anche fra singole persone.

Anche la fuga degli Ebrei dall'Egitto fu cosparsa di vite sacrificate, anche vite innocenti:

- l'epidemia che colse i bimbi egiziani di cui gli Ebrei approfittarono per fuggire e che considerarono provvidenziale,
- i soldati egiziani travolti dalle acque del Mar Rosso,
- il sangue versato fra quegli Ebrei che volevano tornare indietro e quelli che volevano continuare il cammino nel deserto,
- lo scontro fra le due fazioni degli Ebrei che provocò tante vittime, quando Mosè distrusse il vitello d'oro,
- infine, con Giosuè, la conquista di Gerico avvenuta, secondo la cultura di quel tempo, con violenze inaudite come, se pur di liberarsi dall'ingiusta condizione di schiavi, ogni crudeltà fosse non solo ammissibile ma doverosa.

C'è una bella parabola rabbinica che ci fa capire come anche nel popolo ebraico questo dramma è stato avvertito.

*Quando gli schiavi ebrei si lasciarono alle spalle il Mar Rosso, gli angeli custodi dei bimbi ebrei fecero festa in Cielo con canti e danze. Gli angeli custodi dei bimbi egiziani udirono i canti e si presentarono davanti all'Eterno, dicendo: "Proibisci loro di far festa perché i nostri bambini sono morti". E l'Eterno proibì di far festa!*

La gioia non potrà essere piena finché sarà fondata sul cadavere anche di una sola creatura.

Gesù non si è mai difeso dalla violenza creando altro dolore. L'esperienza biblica conduce il credente dalla percezione di un Dio che 'piaga' gli Egiziani per liberare gli schiavi ebrei, alla fede in Gesù, Figlio di Dio, che accetta lui di essere 'piagato', perché nessuno versi più sangue!

"Scendi dalla croce...!" "Padre, perdonali, non sanno quello che fanno". A noi non riesce, ma prendiamo atto che Dio è così! Ed è una bella notizia.

Questo dramma ha continuato e continua a verificarsi nella storia, fino ad oggi. E' molto difficile riuscire a non creare altre vittime mentre lottiamo per la giustizia e la libertà, ma che sia quello l'orizzonte in cui muoversi!

Per questo motivo testimonianze come quelle di Gandhi o di Nelson Mandela<sup>1</sup> spiccano su tante altre.

---

<sup>1</sup> Mandela (1918 – 2013) passò in carcere 27 anni (dal 1963 al 1990) per la legge dell'*apartheid*. Uscito di carcere fu Presidente della Repubblica Sudafricana dal 1994 al 1998. Il passaggio dall'*apartheid* ad una struttura democratica avvenne, pur in mezzo a profonde tensioni, senza bagni di sangue.

## **E) Camminare per la pura gioia di andare**

C'è anche un andare fine a se stesso, un andare che non va verso una mèta precisa: per esempio 'passeggiare'. La danza ne è la metafora più significativa.

La danza, come il vino e il canto, è 'inutile', non è come il pane, ma rappresenta lo scopo, il punto d'arrivo della vita. Che cosa sarebbe la vita senza la danza, il canto, il gioco? Per dirla in termini greci, è l'aspetto dionisiaco della vita.

Noi cristiani in genere non abbiamo testimoniato che credere in Gesù Cristo sia una grande gioia. I monaci egiziani erano giunti alla conclusione che ridere o sorridere era una grave mancanza, un grave peccato; chi ha letto il libro o visto il film *Il nome della rosa* si ricorderà come viene trattato questo argomento.

Invece è proprio questo lo scopo ultimo della vita che Dio ci ha donato!

### ***Dal Vangelo secondo Luca 24, 13-35***

*Ed ecco, in quello stesso giorno due discepoli di Gesù erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.*

*Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?» Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?» Domandò loro: «Che cosa?» Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato*

*Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»*

*Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!» Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*







